

Unità ritrovata: più spazio alle imprese, ma anche voglia di «fare gruppo»

In Lega tutti d'accordo: «Cambiare»

Con la elezione della nuova presidenza, che passa da otto a dodici membri, si è concluso ieri a Bologna il consiglio generale della Lega delle cooperative. È stata sancita una nuova unità interna fra le componenti espresse in un lungo documento politico programmatico. Su questa base la Lega si prepara a rilanciare la propria presenza nell'economia e nella società.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER DONDI

BOLOGNA. Racuito lo strappo di luglio la Lega delle cooperative prepara il terreno per la scadenza congressuale della metà del '91. La ritrovata unità interna è stata sancita ieri pomeriggio con il voto del consiglio generale su un lungo documento che sancisce l'apertura di una «nuova fase» della vita dell'organizzazione. Più d'uno nel dibattito di questi due giorni ha parlato della necessità di andare ad una vera e propria «fondazione» della Lega. In discussione c'è

affannosa discussione che non sono seguiti paiono dunque alle spalle. Lo confermano gli attesi interventi di Luciano Bernardini vicepresidente socialista e di Sandro Bonella della presidenza e leader della componente repubblicana. Bernardini in particolare ha negato che all'origine delle contestazioni mosse nei mesi scorsi a Turci ci fossero richieste di «nequilibrio» dei pesi politici interni all'organizzazione. I problemi sono di natura politica e riguardano la «fase di transizione che sta attraversando la Lega». Secondo Bernardini non è problema di «mutazione genetica del movimento» ma le grandi trasformazioni in atto esigono una «discontinuità» nella Lega. C'è bisogno del «cambiamento» per affrontare in modo nuovo i rapporti con il mercato e la società. Per questo la disputa su holding e Confindustria è espressione di un «ritardo culturale» in quanto non ci può

essere crescita e sviluppo della cooperazione senza una «organica complementarietà fra imprese e struttura politica sindacale». Una formulazione che dice Bernardini e Turci dirà di condividere - contiene la «valenza economica della funzione sindacale e la valenza politica dell'attività di impresa». Un cambiamento che deve valere anche per le relazioni politiche interne: dice il vicepresidente socialista. Se storicamente in Lega c'è stata l'egemonia dei comunisti ora ciò non è più possibile, non ci sono più le condizioni, né interne né esterne. Per questo Bernardini afferma di condividere la parte del documento che affronta le questioni del pluralismo e dell'autonomia dell'organizzazione. Da socialista egli dice di nutrire una «grande speranza» per i cambiamenti in atto nel Pci, che possono portare a coronare il

«sogno di mandare la Dc all'opposizione», purché non assumano caratteristiche antisocialiste. Anche il repubblicano Bonella dice che con le scelte che sta compiendo il Pci «cambia profondamente lo scenario di 40 anni» e la stessa componente comunista della Lega deve sapere che le «vecchie logiche non reggono più». Bisogna dunque andare a rapporti «qualitativamente diversi tra componenti per rispondere all'interesse generale del movimento. Insomma una Lega meno rossa e più cooperativa». Non di meno ma di «più politica» ha bisogno la «lega dice Roberto Calvi della componente di «nuovi» socialisti. Il consiglio generale di «socialità e mutualità» che possono benissimo sposarsi all'efficienza». Se dunque i contrasti politici più acuti sono superati, per la Lega si apre una fase che deve portare a recuperare i ritardi accumulati. «Non una

realtà marginale - osserva però Pietro Verzeletti, presidente di Banec - che ha un suo peso nell'economia e nella società italiana e che proprio per questo non può restare ferma» ma deve definire progetti e strategie più avanzati, capaci davvero di mettere a «sistema» le imprese cooperative. È questo l'obiettivo, definito al precedente congresso, che la Lega intende perseguire da qui in poi. Per questo si è detto d'accordo con chi nel dibattito ha proposto di inserire in misura maggiore i dirigenti delle imprese al vertice delle strutture politico sindacali. «Un problema diventato ineludibile». Su questo lavorerà una commissione per la riforma dello statuto della Lega nominata ieri in modo da stabilire norme «eguali e inviolabili». Intanto, il consiglio generale ha eletto la nuova presidenza nella quale entrano anche i presidenti delle principali as-

Base Usa discrimina Cgil

«Da noi si eleggono solo sindacalisti iscritti a Cisl e Uil»

È una vicenda che ricorda altri tempi, destinata con buona probabilità a finire sul tavolo di un magistrato. Un dipendente italiano della base statunitense di Aviano, in provincia di Pordenone, si è visto negare il diritto di ricoprire l'incarico di rappresentante sindacale per la Cgil. A denunciare l'episodio è Roberto Cmelis, segretario regionale della Filcams-Tutto cominciò qualche settimana fa, quando la Cgil inoltrò a Bob Scruggs, responsabile del personale delle base, la comunicazione della nomina di Nevio Arabas a rappresentante sindacale aziendale. Per tutta risposta, arrivò un formalissimo ma inequivocabile «siamo spiacenti non si può fare», seguito dalla sconcertante giustificazione: «Il contratto collettivo nazionale è stato sottoscritto solo da Cisl e Uil, per noi la Cgil non rappresenta niente e nessuno». «La motivazione del rifiuto è pretestuosa», ha detto Cmelis, «lo Statuto del lavoro non parla chiaro, chiunque ha il diritto di iscriversi al sindacato che più preferisce, e il contratto collettivo con questa vicenda non c'entra nulla. Il caso mai, è da notare che in tutte le basi americane in Italia è consentito solo a Cisl e Uil la possibilità di associare i dipendenti». Per il momento la Filcams-Cgil ha chiesto un incontro col comandante della base e, l'altra mattina, ha consegnato all'ambasciatore americano Peter Secchia, in visita a Pordenone, una lettera in cui gli si chiede di intervenire. Se entro breve non arriverà una risposta, la Cgil si rivolgerà al magistrato.

BORSA DI MILANO

I big in ribasso meno Enimont

MILANO. Giornata negativa per il listino soprattutto a causa delle perdite subite dai big che lasciano sul terreno molto di più di quanto non abbia perduto la media generale. Il Mib ha peraltro recuperato rispetto all'apertura, che alle undici segnava una flessione di oltre l'1%, mentre il Mib finale chiude con un -0,53%. Gli scambi sono risultati in linea con i modesti livelli dei giorni scorsi, e molte vendite da collegare alla chiusura dei conti mensili prevista per oggi coi saldi della liquidazione. Le Fiat hanno ceduto l'1,42%, le Generali l'1,24, le

Montedison l'1,51, le Iri privilegiate lo 0,83% e Fondiaria lo 0,91%. Gli scambi sono risultati ancora concentrati sulle Enimont che hanno fissato il nuovo prezzo in 1.500 lire con un lieve aumento dello 0,13% cedendo poi qualcosa nel successivo giro vorticoso di compravendite. Fra i titoli particolari da registrare il notevole balzo delle tre Mondadori, con le ordinarie salite a 33.300 lire (+4,06%). Malgrado l'attenzione del mercato per la società direttamente interessata ad accordi economici con l'Urss, non si sono notati miglioramenti di prezzo. □ RGT

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.

AZIONI

Table with columns: Titolo, Chius, Var. %

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. %

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont, Term.

OBBLIGAZIONI

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with columns: Titolo, Ieri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Ieri, Prec.